

la Repubblica



Myung-Whun Chung: sul podio dell'Ort

Giovedì "Il Flauto magico" versione semiscenica

Chung e Tarabella pennellate su Mozart

GREGORIO MOPPI

«**L**A LEZIONE del "Flauto magico" è che la vita di un uomo ha senso solo se accanto ha una donna». Myung-Whun Chung interpreta il senso ultimo del Singspiel di Mozart, che giovedì concerterà dal podio dell'Ort e del Coro da camera di Praga (Teatro Verdi, ore 21, diretta su Radiotre, ancora pochi posti; venerdì ai Rinnovati di Siena). «Vi si raccontano storie d'amore, quella di Papageno per Papagena, di Tamino per Pamina — inoltre una relazione finita male deve esserci stata tra la Regina della notte e Sarastro, altrimenti non si comprenderebbe il loro astio reciproco. Allo stesso tempo però vi è anche una tensione palese tra i due sessi: le figure maschili accusano le femmine di essere stupide, di parlare troppo, eppure, alla resa dei conti, non ne possono fare a meno». Il primo e ultimo «Flauto» di Chung risale a 25 anni fa. Ieri come oggi, in forma di concerto. «Ero talmente giovane che non sarei stato in grado né di scorgere le tante verità delle vita che la partitura racchiude». Perché preferire un'esecuzione senza scene e regia? «Il risultato di una rappresentazione operistica non è quasi mai soddi-

sfacente. Su venti mie produzioni, due sono veramente ottime, altre otto lo sono abbastanza, il resto no». Del resto, con l'orchestra di Santa Cecilia di cui è direttore principale, Chung è solito darsi all'opera priva di messinscena. In questo caso, tuttavia, si adotta una forma semiscenica gestita da Aldo Tarabella. Il quale svela come un sobrio impianto scenico in realtà ci sia, così

***La morale
dell'opera è
che uomini
senza donne
non esistono***

come accenni di vestiario e una gestualità embrionale. Ossia. I cantanti si muovono su e giù per degli scivoli posti intorno all'orchestra: due bracci illuminati che, insieme allo sfondo costituito dalle gradinate del coro, alludono a una sorta di tempio. Gli unici due personaggi a indossare un costume vero sono la Regina e Sarastro. Gli altri si accontentano di prove di sartoria sparse qua e là sull'abito da sera (qualche piuma per Papageno, una maschera per Monostatos, una manica a ciascuna delle tre Dame, mezza camicia per Tamino e l'altra metà per Pamina). Mentre il drago mostruoso che apre l'opera si fa con un semplice drappo di stoffa mosso da un cast che comprende sia giovani da tener d'occhio come il tenore Giuseppe Filianoti, sia nomi di riguardo tipo Eva Mei e Roberto De Candia (Papageno).